

STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Ai sensi del D.Lgs 152/06

Progetto:

RISTRUTTURAZIONE CENTRO ZOOTECNICO CON
AMPLIAMENTO SITO IN LOCALITA' LEBENE (VI)

Documento:

QUADRO PROGRAMMATICO

Revisione/data

REV 01 del 19/11/2019



Ditta proponente:

Villanova Paolo

Tecnico:

Dott. Baldo Gabriele



AGRICOLTURA & SVILUPPO srls



Indice generale

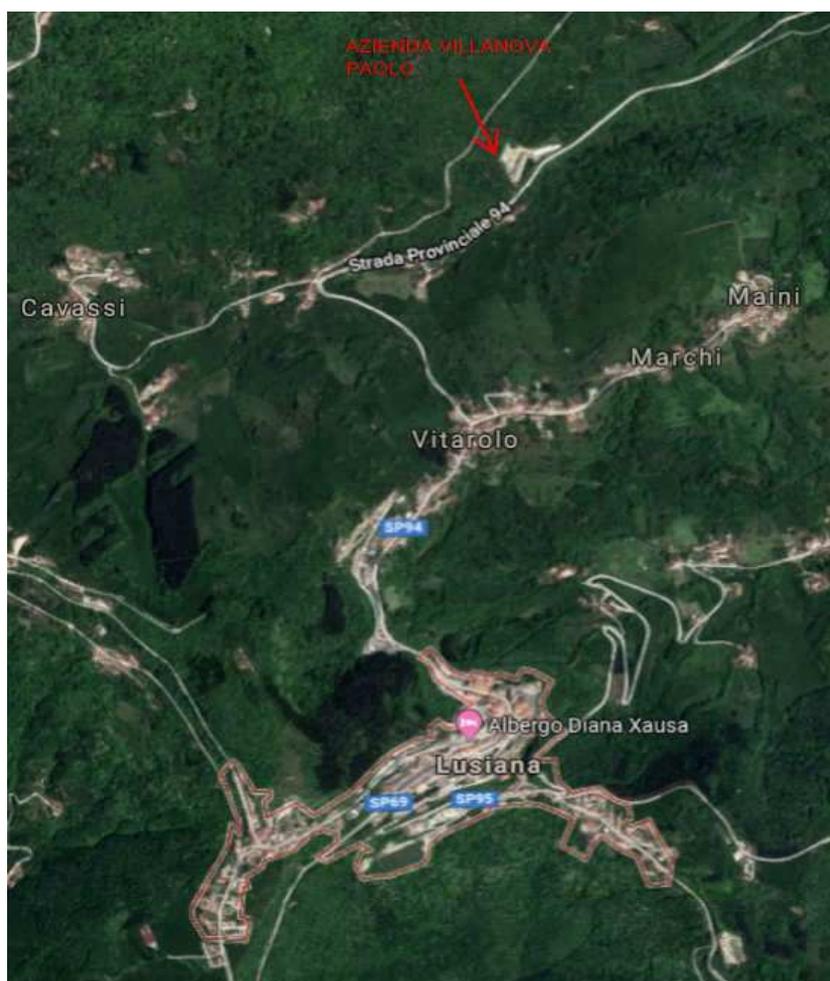
QUADRO PROGRAMMATICO.....	2
UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA.....	2
IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.).	3
IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)	11
IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) DI LUSIANA.....	23
CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO (AI SENSI DEL PUNTO 5 - LETTERA D	
EDIFICABILITA' ZONE AGRICOLE - LR 11/2004).....	37
Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione ante-intervento	38
Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione post-intervento	38
Determinazione punteggio allevamento situazione ante-intervento.....	38
Determinazione punteggio allevamento situazione post-intervento.....	39
Distanze da rispettare solo post-intervento.....	39
Zone vulnerabili ai nitrati.....	40
Rete Natura 2000: assoggettamento VINCA.....	41



QUADRO PROGRAMMATICO

UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA

L'azienda agricola è situata nella parte nord del territorio del comune di Lusiana (VI).



La pianificazione del territorio si articola in molte fasi decisionali, coordinate da un complesso di regole da rispettare. E' principalmente composta da tre livelli gerarchici: uno regionale, con i piani territoriali, uno provinciale, con quelli sopra comunali (come i piani d'area), e uno comunale, con i piani regolatori (o i PAT/PATI se approvati).

I principali documenti di pianificazione territoriale attinenti l'area in esame risultano essere:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);



- il Piano di Assetto Territoriale (PAT) approvato e/o il Piano degli Interventi (PI) del Comune di Lusiana.

IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Ai sensi dell'*art. 24, c.1 della L.R. 11/04*, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla *legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione"*, indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla *Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18*, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla *Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9* e successivamente confermata dalla *Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11*. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'*articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04* e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del PTRC come previsto dall'*art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004*. Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (*art.3 c.5 della L.R. 11/04*).



P.T.R.C. vigente del 1992

Il P.T.R.C. vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il P.T.R.C. si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Si riportano di seguito gli estratti delle tavole del PTRC del 1992.

Tav. n. 1: Difesa del suolo e degli insediamenti



Tavola n. 1: difesa del suolo e degli insediamenti

In questa tavola l'allevamento viene indicato con il bollino rosso: l'area dove si trova viene indicata come Zona sottoposta a vincolo idrogeologico (art. 7 N. di A.).

In tali zone le Province delimitano le aree “molto instabili”, in cui “è vietata ogni opera di trasformazione urbanistica ed edilizia, fatte salve quelle inerenti la difesa ed il consolidamento del suolo e del sottosuolo. Gli edifici e le infrastrutture esistenti, qualora confermati nell'uso, sono dotati di idonee difese atte a prevenire i danni conseguenti alla loro



localizzazione”, e le “aree instabili”, nelle quali “*qualsiasi alterazione dell'attuale assetto, a cause degli aspetti vegetazionali e delle condizioni geotecniche e geomeccaniche scadenti o della pendenza o della elevata permeabilità e/o suscettibilità di esondazione, può essere causa di pericolo o danno; in tali aree i P.T.P. definiscono le opere tecniche di trasformazione territoriale ammesse*”.

Per i Comuni invece, “*i progetti che riguardano opere e manufatti che insistono su tali aree sono accompagnati da una relazione tecnica che metta in luce le misure atte a prevenire ogni pericolo o danno e autorizzati, per quanto di competenza, dall'Ufficio del Genio Civile, nel rispetto delle prescrizioni dei punti precedenti*”.

Tavola n. 2: Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale

Nella tavola n. 2 del P.T.R.C. viene individuato il “Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale”.

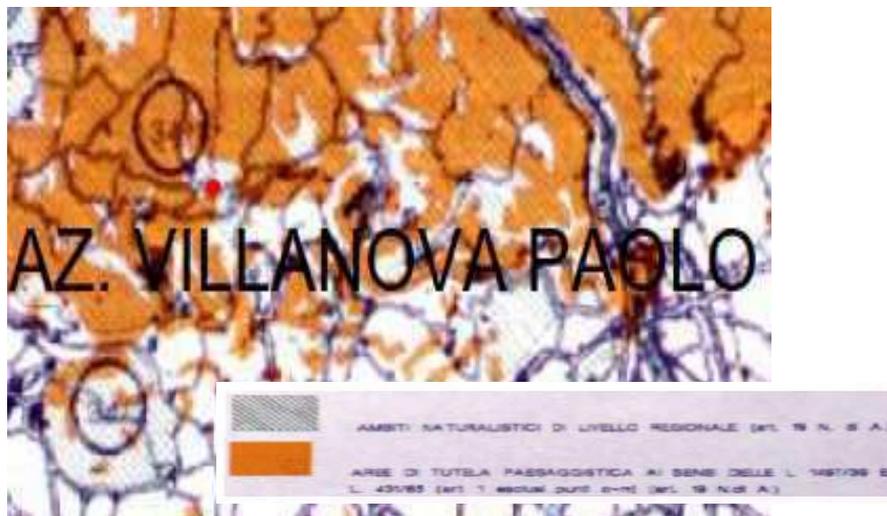


Tavola n. 2: ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale

L'intervento in oggetto ricade all'interno degli Ambiti naturalistici di livello regionale, nello specifico nell'Ambito n. 34 “Versante meridionale dell'altopiano dei Sette Comuni”; inoltre ricade parzialmente all'interno delle “Aree di tutela paesaggistica” (entrambi riportati all'art.



19 N. di A.).

In tali aree, *“la Regione nel redigere i Piani di Area e/o Piani di Settore, le Province e i Comuni nel predisporre i Piani territoriali e urbanistici di rispettiva competenza che interessino i sopracitati “ambiti di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico”, orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi.*

I Piani Territoriali Provinciali dettano norme volte alla tutela e valorizzazione di particolari siti od aree, anche con l'imposizione di prescrizioni progettuali nel caso di interventi che apportino modificazioni consistenti dello stato dei luoghi”.

Tav. n. 3: Integrità del territorio agricolo

In questa tavola viene valutato il grado di integrità del territorio agricolo.

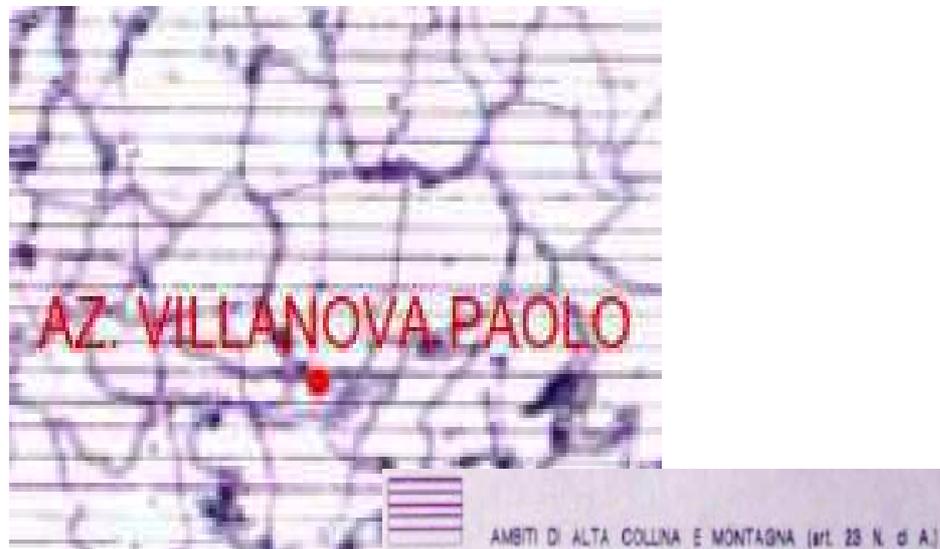


Tavola n. 3: Integrità del territorio agricolo



Il P.T.C.R. distingue nei seguenti ambiti:

- ambiti con buona integrità;
- ambiti ad eterogenea integrità;
- ambiti con compromessa integrità;
- ambiti di alta collina e montagna.

L'allevamento ricade all'interno degli Ambiti di alta collina e montagna (art. 23 N. di A.).

Per questo ambito gli *“strumenti urbanistici subordinati debbono prevedere le infrastrutture extra-agricole necessarie per garantire stabilità alla funzione agricola e cambi di destinazione d'uso di norma per i terreni non interessati da aziende agricole vitali o gestite associativamente”*.

Tavola n. 4: sistema insediativo e infrastrutturale storico e archeologico



Tavola n. 4: sistema insediativo e infrastrutturale storico e archeologico

L'azienda non ricade in alcuna area vincolata.



Tavola n. 5: Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica



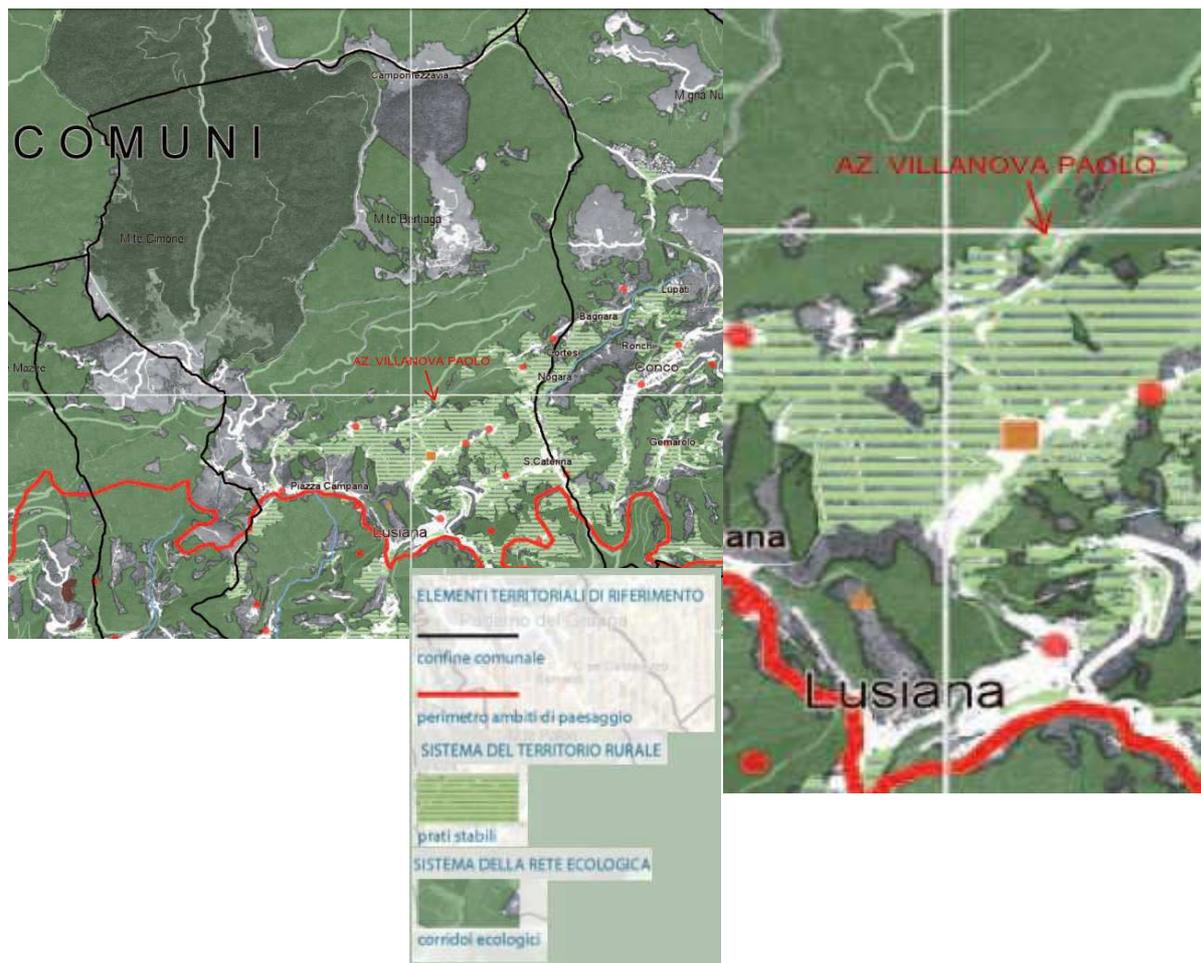
Tavola n. 5: Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica

L'area d'intervento non viene interessata dagli ambiti previsti per l'istituzione di Parchi e Riserve regionali.



P.T.R.C. variante del 2013

Si inserisce l'estratto della variante del P.T.R.C. approvata con Dgr. n. 427 del 01/04/2013, relativo a “Altopiano dei Sette Comuni – Altopiano di Tonezza – Costi Vicentini”, tavola 9-10-15 del “Sistema del Territorio rurale e della rete ecologica”.



Estratto PTRC - “Sistema del Territorio rurale e della rete ecologica”

Come si può vedere dalla mappa a sinistra che presenta una visione generale, l'allevamento in oggetto si trova inserito in una più vasta zona a Corridoio Ecologico (art. 25 NTA).



In tali zone i “Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l’approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica”.

Nella seconda mappa, di maggior dettaglio, si vede che l'azienda ricade all'interno di un'area caratterizzata da Prati Stabili (art. 14 NTA). Per queste aree “i Comuni individuano, nell’ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all’estensione dei seminativi e all’avanzamento delle aree boschive”.

L'area oggetto di valutazione si trova nell'Altopiano dei Sette Comuni identificato anche nell'elaborato "Ambiti di Paesaggi – Atlante Ricognitivo" del PTRC in corso di approvazione, in questo modo è possibile analizzare il rapporto dell'intervento con gli "obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica" riguardanti l'ambito in questione ovvero il n° 9 definito come "Altopiano dei Sette Comuni" per il quale la Regione, per conservare e migliorare la qualità del paesaggio, propone all'attenzione delle popolazione, in vista della pianificazione paesaggistica d'ambito, obiettivi ed indirizzi prioritari e, per l'area ed il progetto oggetto di valutazione, sono stati selezionati i seguenti punti:

2. Integrità dei sistemi geomorfologici di interesse storico-ambientale

2c. Scoraggiare gli interventi che possano danneggiare l'assetto idrogeologico degli ambienti carsici. Tenere sotto controllo lo smaltimento dei rifiuti organici, in particolare quelli legati all'attività zootecnica.

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi

11b. Incoraggiare una gestione dei sistemi prativi che eviti l'eccessiva concimazione e l'uso dei liquami in luogo di letame maturo.



18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibili con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici, in particolare l'insediamento a contrade, con i contesti originari.

37. Integrità delle visuali estese

37a. Salvaguardare i fondali scenici di particolare importanza morfologica, garantendo la leggibilità dell'insieme e i singoli valori panoramici presenti.

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 “Norme per il governo del territorio”, dell’art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del PTRC approvato con DCR n.250 in data 13/12/1991 ed il P.T.R.C. adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Il P.T.C.P., nel rispetto degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare, approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 76297/508 del 14 dicembre 2005 e della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11, definisce l’assetto di lungo periodo del territorio provinciale.

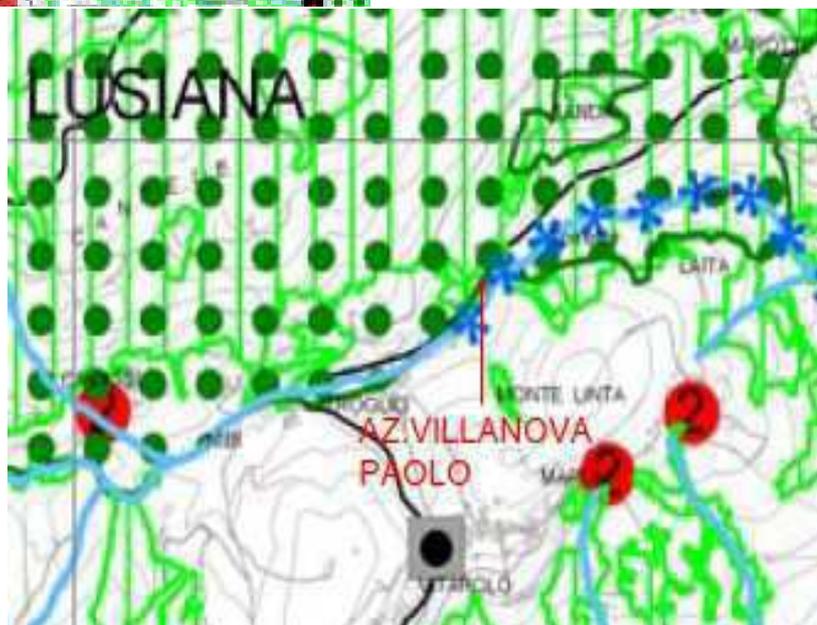
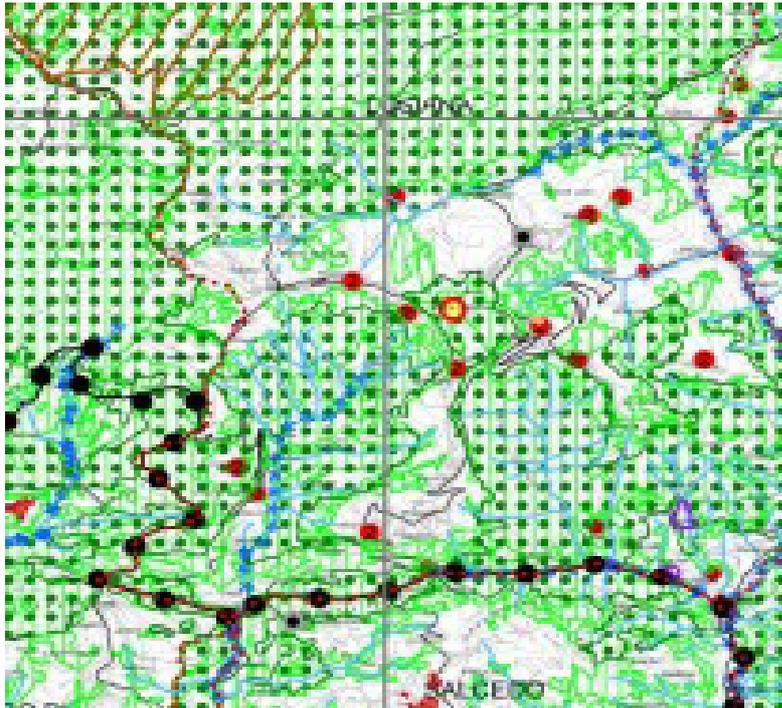
Si riportano di seguito le tavole estratte dal PTCP, approvato con DGR 708/2012.

	VINCOLO
	Vincolo corsi d'acqua (Art.34)
	Vincolo Zone Boscate (Art.34)
	Vincolo Idrogeologico (Art.34)
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE	
	Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34)
ALTRI ELEMENTI	
	Idrografia
	Viabilità di Livello Provinciale



Tav. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Il P.T.C.P. censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela ed assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.



PTCP Tavola 1.1.A: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

L'azienda ricade all'interno del Vincolo Idrogeologico, del Vincolo dei Corsi d'acqua, del Vincolo delle zone boscate ed è all'interno di un Piano d'Area (tutti riportati all'art. 34 NTA).

Per quanto riguarda il Vincolo idrogeologico, questo è disciplinato dal RD 30 dicembre 1923, n. 3267, mentre il Vincolo dei corsi d'acqua e delle Zone boscate rientrano nel Vincolo paesaggistico regolamentato dal D. Lgs. 42/2004. Tuttavia, l'area attualmente non è soggetta a bosco, anche se in cartografia è riportata come zona boscata.

Il P.T.C.P. inoltre individua i Piani d'Area, nello specifico l'area di intervento ricade nel Piano d'Area “Altopiano dei Sette Comuni dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine”, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 09/04/2002.

Nelle vicinanze sono inoltre presenti un elemento di Viabilità Provinciale (S.P. 94) ed un elemento di Idrografia secondaria (Torrente Zante) con le quali l'intervento non interferisce, essendo entrambi posti al di sotto dell'area in esame.



PTCP Tavola 1.2.A: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Infine l'azienda ricade all'interno di un Ambito naturalistico di livello regionale (artt. 19 e 35 NTA). In queste aree la “Provincia, in concerto con i Comuni, promuove azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti individuati dal PTRC, privilegiando le modalità d'uso per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna, per le attività sportive o per gli usi ricreativi.

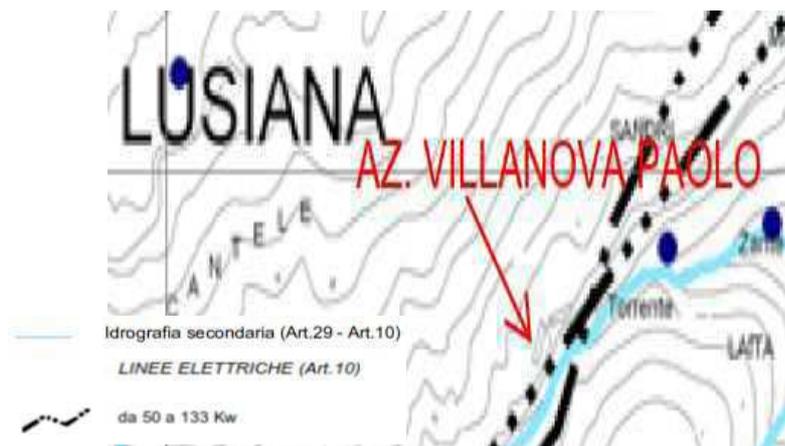


Nelle aree in cui siano stati istituiti Piani ambientali, Piani d'area e dove ricadano i Siti della Rete Natura 2000, o lungo i corsi d'acqua vincolati ex L. 431/85, si osservano le normative vigenti in materia”.

I Comuni, invece, mirano al “*mantenimento delle attività agricole nel territorio, indirizzandole ed incentivandole verso forme di produzione tipiche, verso il turismo rurale, verso la coltivazione biologica e la lotta integrata alle fisiopatie vegetali*”. Inoltre i Comuni, relativamente alle produzioni avicole, “*in sede di PRC censiscono gli allevamenti professionali esistenti predisponendo norme che incentivano le scelte dell'impresa volte a migliorare il rapporto con l'ambiente rurale e il potenziamento del sistema di sicurezza igienico sanitaria anche alla luce delle nuove normative ambientali*”.

Tav. 2 Carta delle Fragilità

Il P.T.C.P., in applicazione dell'art. 22, comma 1, lett. c) della L.R. 11/2004, promuove ed assicura la difesa del suolo individuando le condizioni di fragilità del territorio provinciale con riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e disponendo apposita normativa di tutela dal rischio.



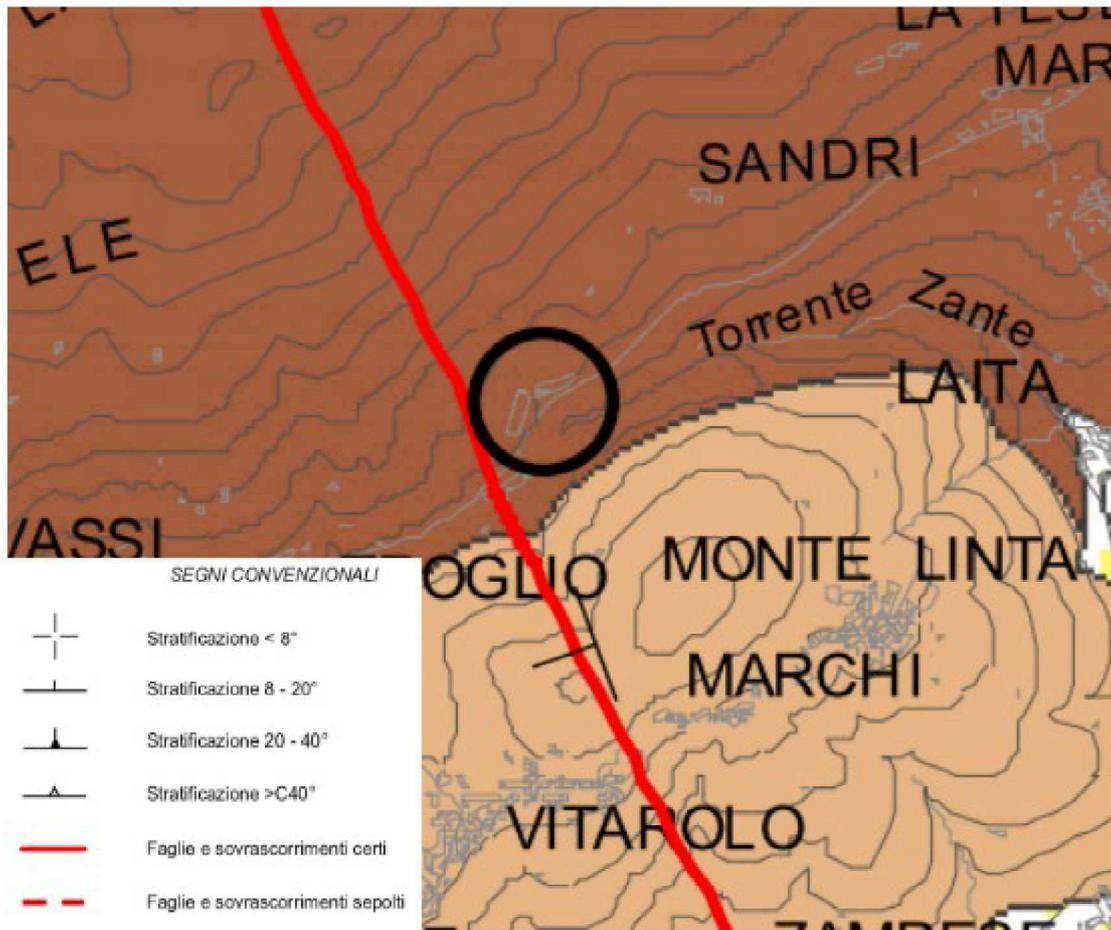
PTCP Tavola 2.1.A: Carta della fragilità

L'allevamento non ricade in nessuna area soggetta a dissesto idrogeologico. A sud est dell'impianto è presente un elettrodotto, classificato di potenza compresa tra 50 e 133 kW.



E' inoltre presente un'idrografia secondaria, già riportata precedentemente. Entrambi questi elementi non interferiscono con l'area in oggetto.

Tav. 2.2 Carta Geolitologica

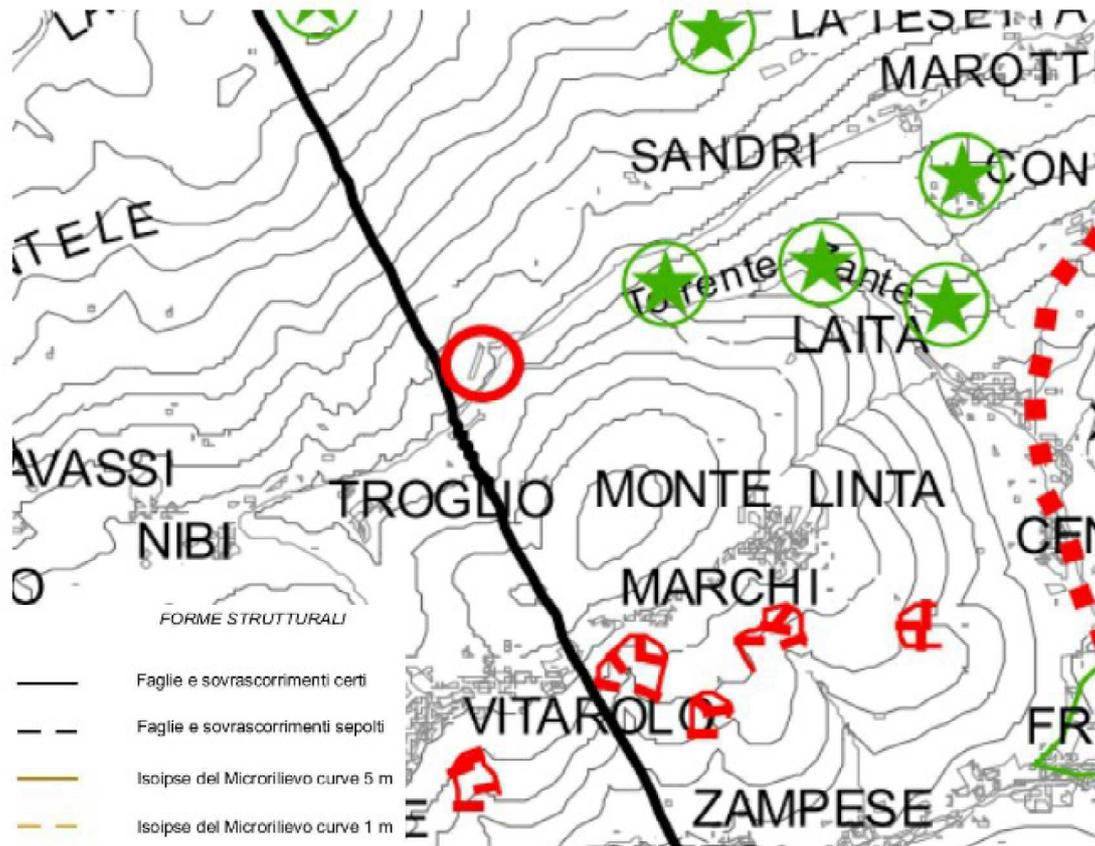


Come è possibile osservare dall'immagine soprastante, estratto della tavola 2.2 del PTCP di Vicenza, l'allevamento della ditta Villanova Paola ricade in una zona immediatamente vicina ad una "faglia a sovrascorrimento certa".



Tav. 2.4 Carta Geomorfológica

Come nella tavola precedente, la carta geomorfologica della PTCP della Provincia di Vicenza individua una "faglia e sovrascorrimenti certi" nelle vicinanze dell'area oggetto di valutazione.



La Dottoressa Geologa Lilia Viero ha fatto presente i seguenti aspetti inerenti le faglie a scorrimento certo, di seguito riportati.

"Il fianco meridionale dell'Altopiano dei Sette comuni è caratterizzato dalla presenza della "piega a ginocchio" Schio-Bassano la cui deformazione ha attraversato tutte le unità litologiche di età Mesozoica che lo costituiscono, a partire dai Calcari Grigi Giurassici alla più recente formazione della Scaglia Rossa e Cinerea Cretacea.

Mentre le unità calcaree più recenti, fittamente stratificate, hanno risposto in modo "duttile" determinando numerose altre pieghe secondarie (a scala inferiore) e visibili in quasi tutti i loro affioramenti, le unità più antiche sottostanti



e massicce, hanno registrato un comportamento "fragile" a seguito di tale deformazione tettonica, generando fratture e discontinuità strutturali a più grande scala.

Anche nei pressi del comune di Lusiana e Conco, quindi in vicinanza della zona d'intervento, è stato possibile rilevare dagli affioramenti dei Calcari grigi e del Rosso Ammonitico la presenza di queste "faglie a scorrimento certo" generatesi a seguito della deformazione principale per piegamento detta anche "flessura pedemontana".

Data la notevole profondità di tali deformazioni "fragili", che coinvolgono un territorio molto vasto dell'Altopiano, e la cui continuità spaziale è stata si può dire "presunta" sulla base di evidenze superficiali, attraverso gli affioramenti rocciosi stessi, e la distanza rispetto la zona d'intervento di tale "lineazione", si ritiene che non sussistano pericolosità geologiche tali da precluderne l'edificabilità.

Inoltre nel sito d'intervento la scarpata rocciosa a monte si caratterizza come una zona già "sottoposta ad escavazione" per l'estrazione della roccia calcarea molto compatta (Verdello) che affiora con continuità attraverso il versante, con una potenza superiore ai 10 m. Tale attività estrattiva anche se "dismessa" non ha comunque riesumato particolari fragilità nella roccia affiorante da far presagire situazioni di discontinuità strutturale più profonde."

Tav. 3 Sistema Ambientale

Il P.T.C.P., in applicazione dell'art. 22, comma 1, lettera i) della L.R. 11/04, salvaguarda le risorse ambientali del territorio provinciale tutelando, integrando e ampliando il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e connettendo tra loro le zone ecologico-funzionali per favorire le biocenosi e la salvaguardia delle biodiversità. Il P.T.C.P. identifica la rete ecologica provinciale composta dai biotopi, dalle aree naturali, dai fiumi, dalle aree di risorgiva, dai percorsi a valenza culturale e fruitiva (greenways) e dagli altri elementi naturali che caratterizzano il territorio provinciale.



P.T.C.P. Tavola 3.1.A: Sistema Ambientale

Come si vede nella prima mappa, l'allevamento ricade all'interno di un'area carsica, che caratterizza l'intero territorio (art. 14 NTA).

In queste aree, “i Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l’elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio. Inoltre, di concerto con Regione e Provincia, dettano apposita normativa per la loro conservazione e valorizzazione”.

Dalla seconda mappa, di maggior dettaglio, si nota che l'azienda si trova all'interno di un Corridoio del P.T.R.C. (art. 38 NTA), di una Zona boscata (art. 38 NTA) ed è in prossimità di una Idrografia secondaria (Torrente Zante), già esposta precedentemente e che non interferisce con l'area di intervento. Inoltre l'area attualmente non è soggetta a bosco, anche se in cartografia è riportata come zona boscata.



I Corridoi del P.T.R.C. sono recepiti dalla rete ecologica provinciale, che è *“il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale. Per corridoio si intende un elemento lineare atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi”*.

I corridoi a loro volta si distinguono in:

- *“corridoi principali, corrispondenti ai sistemi naturali lineari di maggiori dimensioni e valenze naturalistiche: sono rappresentati da corsi d’acqua o da sistemi agrovegetazionali a prevalente sviluppo lineare;*
- *corridoi secondari , corrispondenti sostanzialmente a corsi d’acqua, i quali, se pur in misura inferiore ai precedenti, possono tuttavia concorrere alla funzionalità ecologica reticolare a livello locale.*
- *corridoi ecologici del PTRC, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell’antropizzazione.*

Fanno inoltre parte della rete ecologica anche gli elementi puntiformi o a prevalente sviluppo lineare, quali siepi, filari, zone boscate, vegetazione arboreo-arbustiva perifluviale che, nel loro insieme, determinano “sistemi a naturalità diffusa” di notevole rilevanza ecologica nel sistema ambientale di area vasta. Come tali, ed in quanto elementi di notevole significato storico e paesaggistico, essi vanno tutelati e, ove necessario, riqualificati”.

Nello specifico, a livello della Rete Ecologica Provinciale, *“la Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei diversi elementi della rete ecologica. I Comuni, in sede di PAT/PATI, recepiscono gli elementi della rete ecologica ad esclusione degli elementi della rete ecologica regionale, che sono disciplinati dal P.T.R.C.”*.

A livello della Rete Ecologica Locale *“I Comuni, in sede di PRC, individuano altresì la rete ecologica locale, costituita da un sistema reticolare coerente con la rete ecologica provinciale e regionale.*



Tav. 4 Sistema Insediativo infrastrutturale

Il P.T.C.P., con riferimento allo sviluppo ed alla pianificazione degli insediamenti produttivi, persegue il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa.



PTCP Tavola 4.1.A: Sistema Insediativo Infrastrutturale

Dalla mappa si evince che l'allevamento si trova al margine di un'Area produttiva definita come Non ampliabile (art. 66 e 71 NTA), che investe la zona posta a NE dell'area di intervento in progetto e che quindi non interferisce direttamente con essa, e che non è ulteriormente riportata nella pianificazione a livello locale.

Ad ogni modo, per queste aree, *“Il P.T.C.P. concorre, all’interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali. Sia per le aree produttive ampliabili che per quelle non ampliabili, tutte le trasformazioni non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo una adeguata permeabilità dei terreni. A tal proposito deve essere riservata una particolare cura ed attenzione alle superfici scoperte adibite a parcheggio, aree di manovra, cortili interni o esterni di pertinenza dei fabbricati, per i quali è preferibile l’uso di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscono una buona infiltrazione del terreno.*



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

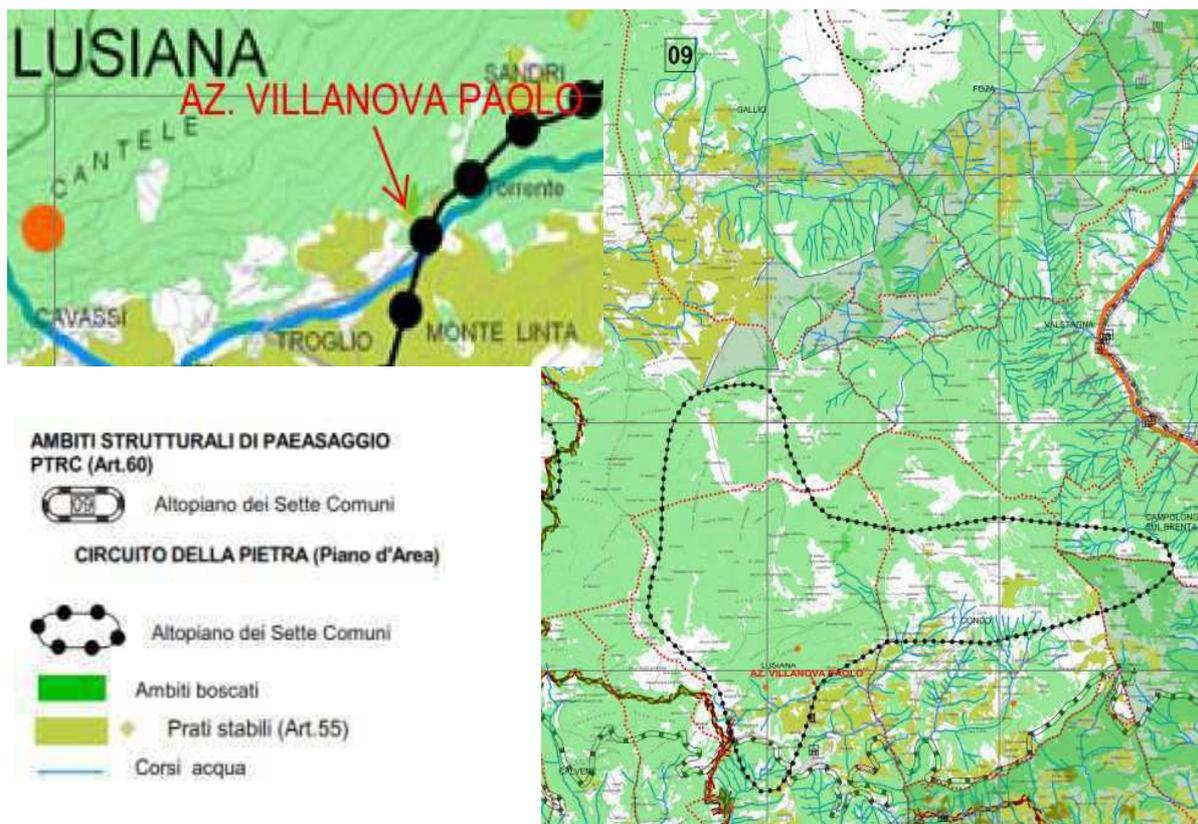
Nello specifico con Area produttiva non ampliabile si intendono “*quelle aree produttive facenti parte del sistema delle aree produttive provinciale che, per caratteristiche ambientali o viabilistiche, non sono considerate ampliabili e che, nel medio periodo, dovranno essere riqualificate. Qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impianti zootecnici) non contiguo a centri abitati né connesso a viabilità principale, l’individuazione delle soluzioni ottimali avverrà tendendo al recupero dell’immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell’impatto delle nuove funzioni, che potranno essere legate sia ai servizi all’agricoltura, sia ai servizi alla persona sia ad attività di servizi o terziario avanzato che non comporti aumento di traffico*”.

L'allevamento si trova inoltre in prossimità di una Viabilità di Terzo livello (art. 63 NTA), con la quale però non interferisce.



Tav. 5 Sistema del Paesaggio

La tavola 5.1 A del P.T.C.P. individua per categorie i segni fisici che rendono unico il territorio per quadri paesaggistici. Questi ultimi sono originati da diversi elementi ed ambiti combinati fra loro e in rapporto alla morfologia ed ai tessuti territoriali.



PTCP Tavola 5.1.A: Sistema del paesaggio

Dalla mappa più generale posta a destra, l'azienda ricade all'interno dell'Ambito strutturale di paesaggio del P.T.R.C. n. 9 – “Altopiano dei Sette Comuni” (art. 60 NTA).

In tali Ambiti, “i Comuni, in sede di pianificazione comunale ed intercomunale, individuano azioni volte al soddisfacimento degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica definiti per ciascun ambito di paesaggio”.

L'azienda si trova inoltre all'interno del “Circuito della Pietra”, come indicato nel Piano d'Area “Altopiano dei Sette Comuni”, “comprendente luoghi e manufatti anche di carattere storico che costituiscono elemento qualificante della tradizione storica della lavorazione e dell'uso della pietra e le aree adibite a cava specializzata”.



L'area in oggetto ricade in un Ambito boscato ed in una zona di Prati stabili (art. 55). Tuttavia l'area attualmente non risulta boscata, nonostante sia riportata come tale in cartografia.

Relativamente ai Prati stabili, *“i Comuni, in sede di pianificazione devono provvedere a limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, mantenendone il valore naturalistico. I Comuni individuano, nell’ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all’estensione dei seminativi e all’avanzamento delle aree boschive”*.

Nelle vicinanze è inoltre presente un elemento di Idrografia secondaria (Torrente Zante), già riportato precedentemente, con il quale l'area di intervento non interferisce.

IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) DI LUSIANA

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) rappresenta lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio comunale. Individua le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale ed architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi dalla pianificazione territoriale di livello superiore, nonché alle esigenze della comunità locale.

Il Piano di Assetto Territoriale del Comune di Lusiana è stato approvato in data 22/04/2009 con deliberazione di Consiglio Comunale n. 42. Si riportano di seguito gli estratti del PAT.



Tav. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione

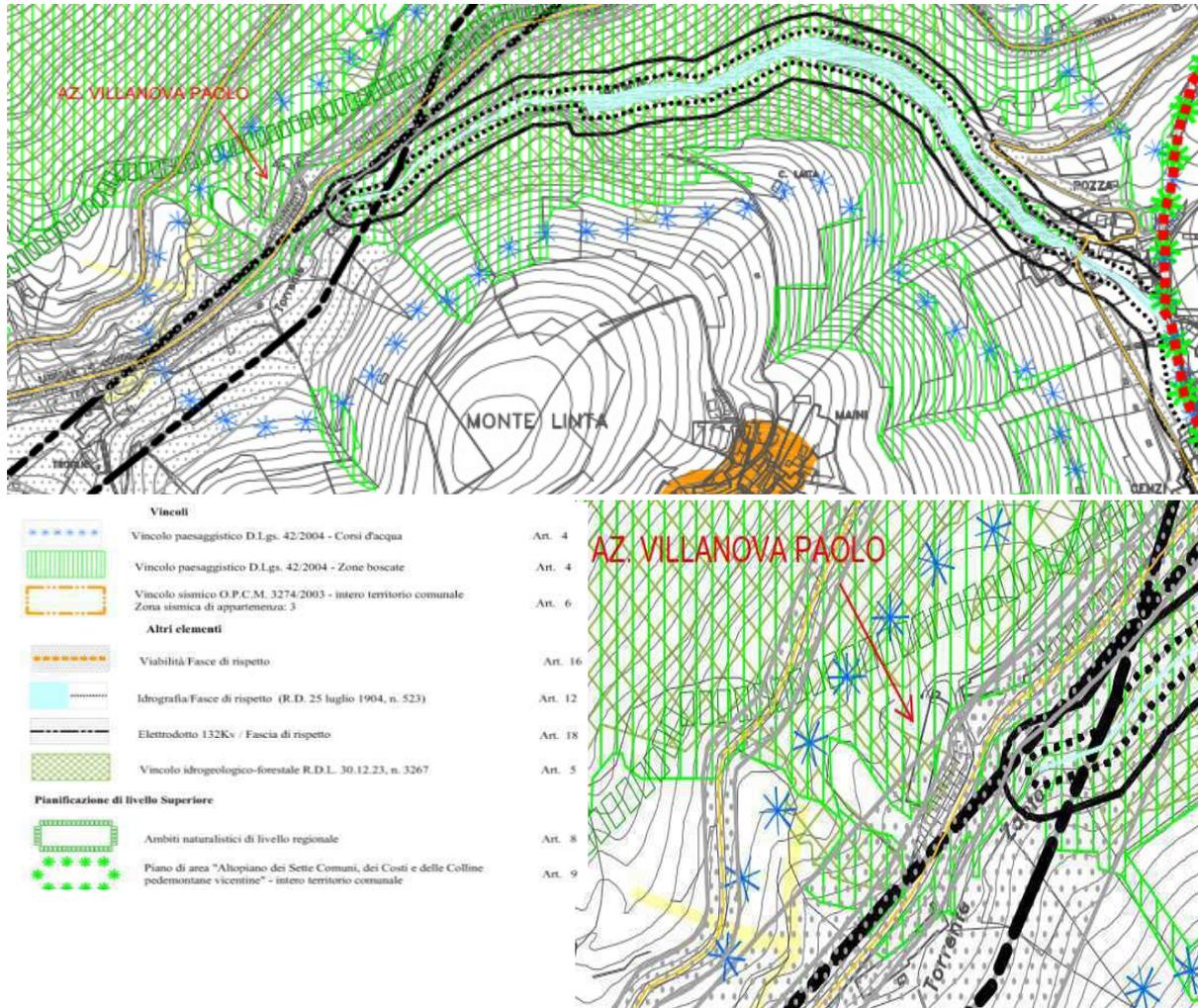


Tavola 1 del PAT: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Da come si evince dalle mappe sopra riportate, l'azienda ricade all'interno del vincolo Paesaggistico dei Corsi d'acqua e delle Zone Boscate (art. 4 NTA) ed è soggetta a Vincolo idrogeologico-forestale (art. 5 NTA).

L'area di intervento si trova inoltre all'interno del Vincolo sismico – Zona sismica 3 che interessa l'intero territorio comunale (art. 6 NTA), degli Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 8 NTA) e del Piano d'Area “Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle Colline pedemontane vicentine”, anch'esso riguardante l'intero territorio comunale (art. 9 NTA).



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

L'area è interessata solo in minima e parziale parte dalla Viabilità e relative fasce di rispetto, che interessa solo parte del capannone già esistente e che invece non interferisce con l'area di edificazione del nuovo capannone in progetto.

Anche la fascia di rispetto della Linea elettrica presente nelle vicinanze non interferisce con l'area di progetto del nuovo capannone, così come l'elemento di Idrografia secondario (Torrente Zante).

Relativamente al Vincolo paesaggistico (art. 4 NTA), *“In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano degli Interventi (PI), sulla base delle previsioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT), precisa la ripartizione del territorio in ambiti omogenei: da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il Piano degli Interventi (PI) attribuisce a ciascun ambito, corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica.*

In attuazione della Convenzione Europea sul Paesaggio, costituiscono obiettivi di qualità paesaggistica:

a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;

b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole;

c) il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, ovvero di realizzare nuovi elementi paesaggistici di pregio coerenti con gli esistenti.

Pertanto, *gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dal Piano di Assetto del Territorio (PAT), dalle previsioni degli atti di pianificazione paesistica di cui all'art. 135 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e dalle indicazioni della D.G.R.V. n. 986 del 14.03.1996 - Atto di indirizzo e coordinamento relativo alla sub-delega ai comuni delle*



funzioni concernenti la materia dei beni ambientali.

Nello specifico, *per gli interventi in zona agricola, nonché per le nuove edificazioni, dovranno essere rispettate le tipologie e le caratteristiche costruttive, unitamente alle modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti, ai sensi dell'art. 43 della L. R. n. 11/2004”.*

In merito al Vincolo idrogeologico-forestale (art. 5 NTA), *“Il Piano degli Interventi (PI) provvederà a redigere norme di tutela e valorizzazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico - forestale, secondo le vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali. Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale sono subordinate alla preventiva autorizzazione di cui al Regio Decreto 16 maggio 1926, n. 1126, nonché alla legislazione regionale vigente in materia”.*

Il Vincolo sismico (art. 6 NTA) riguarda l'intero territorio comunale, classificato come Zona sismica 3, come da Deliberazione del Consiglio Regionale 3 dicembre 2003, n. 67.

L'art. 8 riguarda gli *“Ambiti dei parchi o per l’istituzione di parchi e riserve naturali ed architettoniche ed a tutela paesaggistica. Ambiti naturalistici di livello regionale”*, definiti come *“aree individuate nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e classificate “Sistema degli ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale. Tali ambiti sono tutelati dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) del Veneto, agli articoli 19, 27 e 33 delle NTA e dalla L. R. n. 40/1984. Sono fatte salve le norme di salvaguardia del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009”.*

A livello locale, *“Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) riconosce e persegue gli obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi. Per i contenuti dei vincoli e delle tutele, il Piano di Assetto del Territorio (PAT) rimanda alla normativa di riferimento regionale”.*



Secondo l'art. 9, “*Il territorio comunale risulta compreso all'interno dell'ambito del Piano d'area dell'Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle Colline pedemontane vicentine, per effetto della Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 9 aprile 2002, con cui è stato adottato. Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) recepisce gli elementi pertinenti contenuti nel piano d'area di cui si tratta*”.

Tav. 2 Carta delle Invarianti

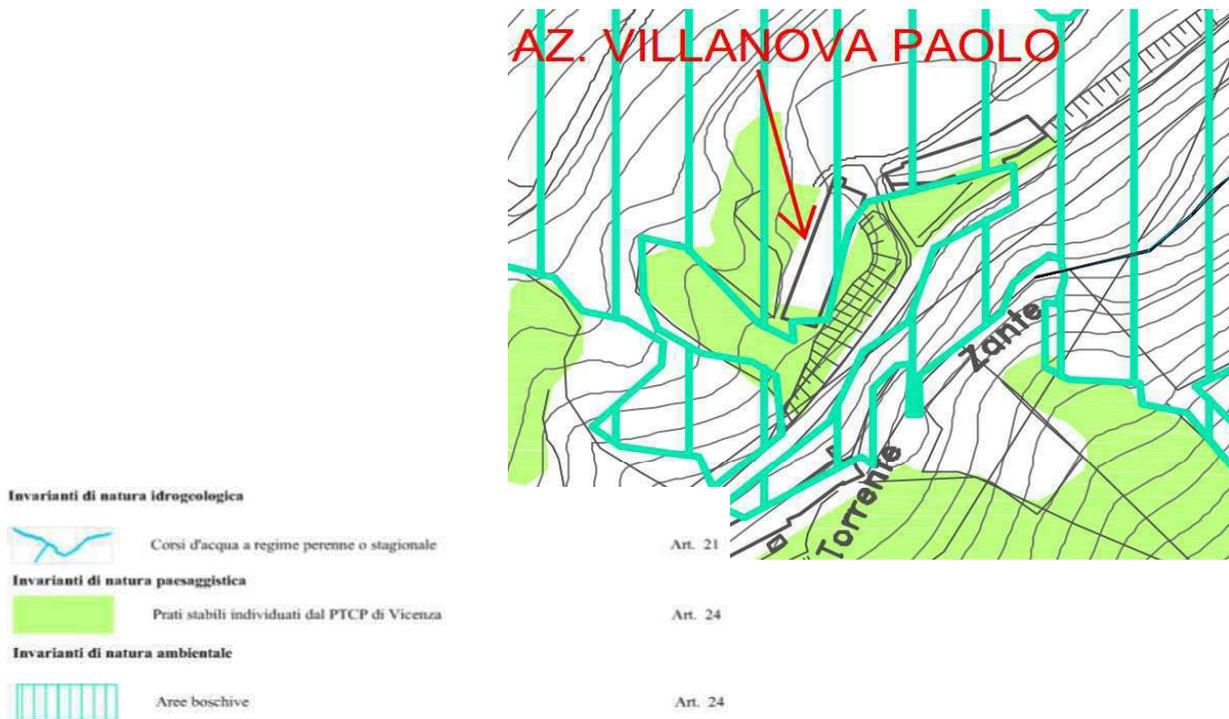


Tavola 2 del PAT: Carta delle invarianti

L'allevamento ricade all'interno dei Prati stabili e delle Aree boschive (art. 24 NTA), tuttavia l'area attualmente risulta non boscata, nonostante sia riportata come tale in cartografia.

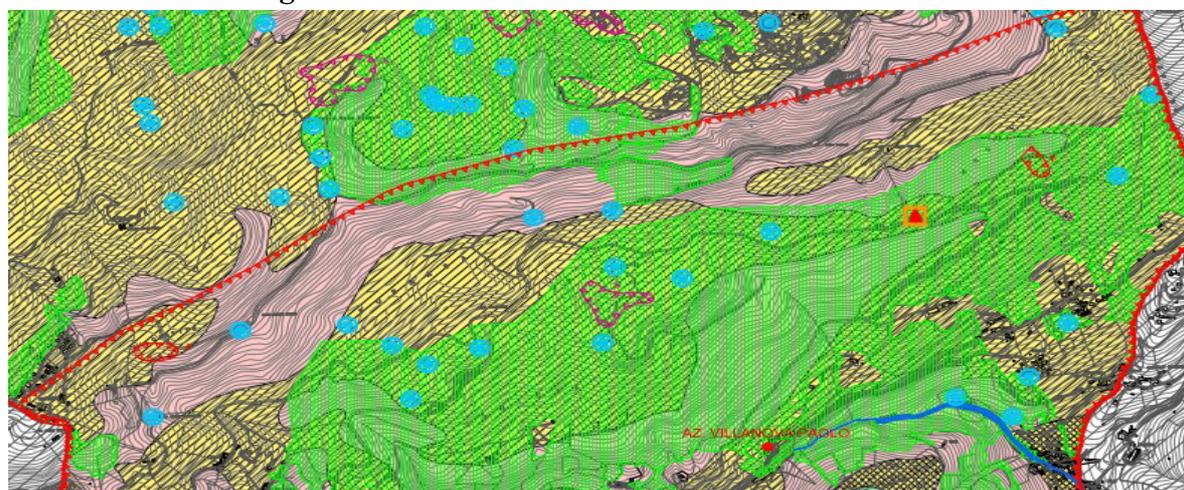
E' inoltre in prossimità del Torrente Zante (art. 21 NTA), con il quale non interferisce direttamente.

Relativamente ai Prati stabili e alle Aree Boschive, “*trattasi delle zone boscate presenti dal 1886, che hanno sviluppato una buona complessità vegetazionale, e dei prati stabili individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Vicenza.*”



In queste aree, *Il Piano degli Interventi (PI)* focalizzerà gli interventi mirando alla tutela, al recupero e al miglioramento dell'assetto naturale dell'ambiente, nelle sue componenti vegetali, faunistiche, idrogeologiche e geologiche; anche con l'obiettivo dell'aumento della biodiversità. Pertanto in tali aree non è ammessa l'apertura di nuove strade, che non siano di tipo agro-silvo-pastorale e/o di accesso agli edifici esistenti.

Tav. 3 Carta delle fragilità



Compatibilità geologica ai fini urbanistici

-  Area idonea a condizione - carsismo
- Altre componenti**
-  Corsi d'acqua e specchi lacuali
-  Aree boschive o destinate a rimboscimento
- Aree soggette a dissesto idrogeologico**
-  Sistema di conche di scarpata di Lusiana e Conco

- Art. 20
- Art. 21
- Art. 29
- Art. 20

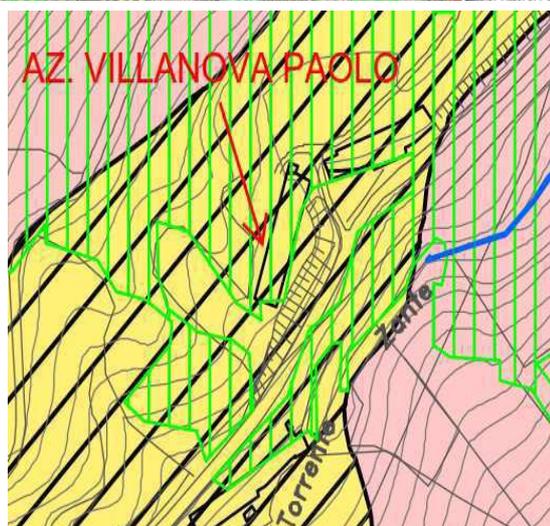


Tavola 3 del PAT: Carta delle fragilità



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

L'allevamento si trova all'interno di un'Area idonea a condizione – carsismo (art. 20 NTA) e ricade nel Sistema di conche di scarpata di Lusiana e Conco (art. 20 NTA).

Si trova inoltre in un'Area boschiva o destinata a rimboschimento (art. 29 NTA), tuttavia l'area di intervento attualmente non risulta boscata, nonostante sia riportata come tale in cartografia. Infine si trova in prossimità del Torrente Zante, col quale non interferisce direttamente.

In merito alla Condizione di carsismo e del Sistema di conche di scarpata (art. 20 NTA), “*Il Piano degli Interventi (PI), tenuto conto delle previsioni del Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed in relazione alla classificazione sismica del territorio comunale, provvederà a disciplinare la localizzazione e la progettazione degli interventi edificatori sulla base della classificazione della compatibilità geologica ed in conformità alle Norme tecniche emanate con il D. M. 11 marzo 1988, con il D. M. 14 settembre 2005 e con il D.M. 14 gennaio 2006.*

Per le aree ricadenti in Classe II - terreno idoneo a condizione, l'uso del suolo ai fini urbanistici può essere consentito, previo approfondimento, in fase di Piano degli Interventi (PI), delle indagini intese a delineare puntualmente la situazione in atto e la sua prevedibile evoluzione, al fine di predisporre opportuni provvedimenti per ridurre i rischi. Gli interventi finalizzati all'eliminazione o alla mitigazione del rischio geologico-idraulico o di penalizzazione all'edificazione dovranno essere accertati e dimostrati attraverso specifiche indagini geognostiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geologico-ambientali in conformità alle condizioni di criticità rilevate nello strumento urbanistico. Per le Aree soggette a carsismo diffuso si richiede inoltre il rilievo morfologico e geologico di dettaglio dell'area interessata dal progetto, per un'estensione ritenuta significativa; indagini geofisiche per individuare la presenza di eventuali cavità ipogee”.



Tav. 4 Carta delle Trasformabilità



Tavola 4 del PAT: Carta della trasformabilità

L'allevamento ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (A.T.O.) n. 11 – Sistema Montano delle contrade storiche minori (art. 36 NTA). Nelle vicinanze è presente un Percorso storico-naturalistico ciclo-pedonale (art. 52 NTA), con il quale però non interferisce.

Per Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) “*s'intendono porzioni di territorio in riferimento*



alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte, in termini sistemici, pluralità di problematiche di scala urbana e territoriale, caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche d'intervento. Gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) in cui è suddiviso il territorio comunale, sono individuati sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo.

In tali aree il Piano di Assetto del Territorio (PAT) attribuisce, all'interno degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) individuati, i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché stabilisce le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale; i parametri teorici di dimensionamento; i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi, perseguendo l'obiettivo dell'integrazione delle funzioni compatibili.

L'area interessata dall'intervento è all'interno di "Aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttive – Art. 40".

DIRETTIVE, PRESCRIZIONI E VINCOLI

40.1 Gli ambiti di urbanizzazione consolidata sono costituiti dalle parti di territorio poste all'interno del limite fisico dell'edificato, dove i processi di trasformazione sono sostanzialmente completati. Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) riconosce gli ambiti di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziali e gli ambiti di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttivi.

40.2 Il P.I., nell'ambito delle zone di urbanizzazione consolidata residenziale e produttiva individuate nel PAT, definisce le aree in cui sono possibili interventi diretti di nuova costruzione; prevedendo, altresì, la realizzazione delle dotazioni territoriali e delle opere di urbanizzazione mancanti o carenti.

40.3 A tal fine, il dimensionamento delle capacità edificatorie complessive del PAT comprende, nell'ambito del carico insediativo aggiuntivo e suddivisa per Ambito Territoriale Omogeneo (ATO), una frazione volumetrica di edificabilità destinata alle costruzioni nei lotti



interclusi.

40.4 All'interno degli ambiti di urbanizzazione prevalentemente residenziali, ai fini del corretto inserimento paesaggistico degli interventi edilizi, sono ammesse unicamente tipologie unifamiliari, bifamiliari e trifamiliari; caratterizzate da un'altezza massima commisurabile al piano terra, al piano primo fino ad un secondo piano mansardato.

40.5 Negli ambiti di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziali, il Piano degli Interventi (PI) determinerà le aree riservate agli interventi di costruzione della prima casa per i proprietari titolari di uso civico, nonché la disciplina per gli ampliamenti degli edifici esistenti.

40.6 Fino all'entrata in vigore del PI, negli ambiti di urbanizzazione consolidata si applicano i parametri edificatori previsti, per le differenti zone territoriali omogenee, dal vigente PRG comunale.

40.7 Relativamente agli ambiti di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttivi sottoposti a strumento urbanistico attuativo, si demanda al PI la disciplina della trasformazione. Trasformazione che dovrà essere autorizzata entro cinque anni dall'approvazione del PI stesso, pena il decadimento della trasformabilità dell'ambito.

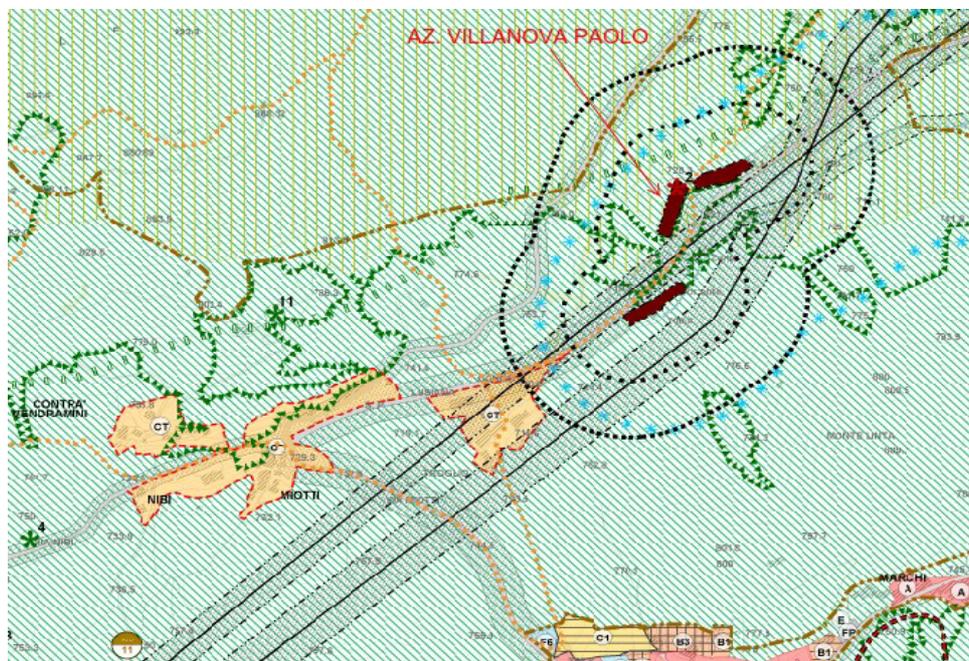
40.8 Per le attività produttive in zona impropria si demanda al PI la disciplina degli interventi consentiti in tali ambiti.



IL PIANO DEGLI INTERVENTI DI LUSIANA (P.I.)

Il P.I. è lo strumento urbanistico operativo che, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 11/2004, in coerenza e in attuazione del P.A.T. individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

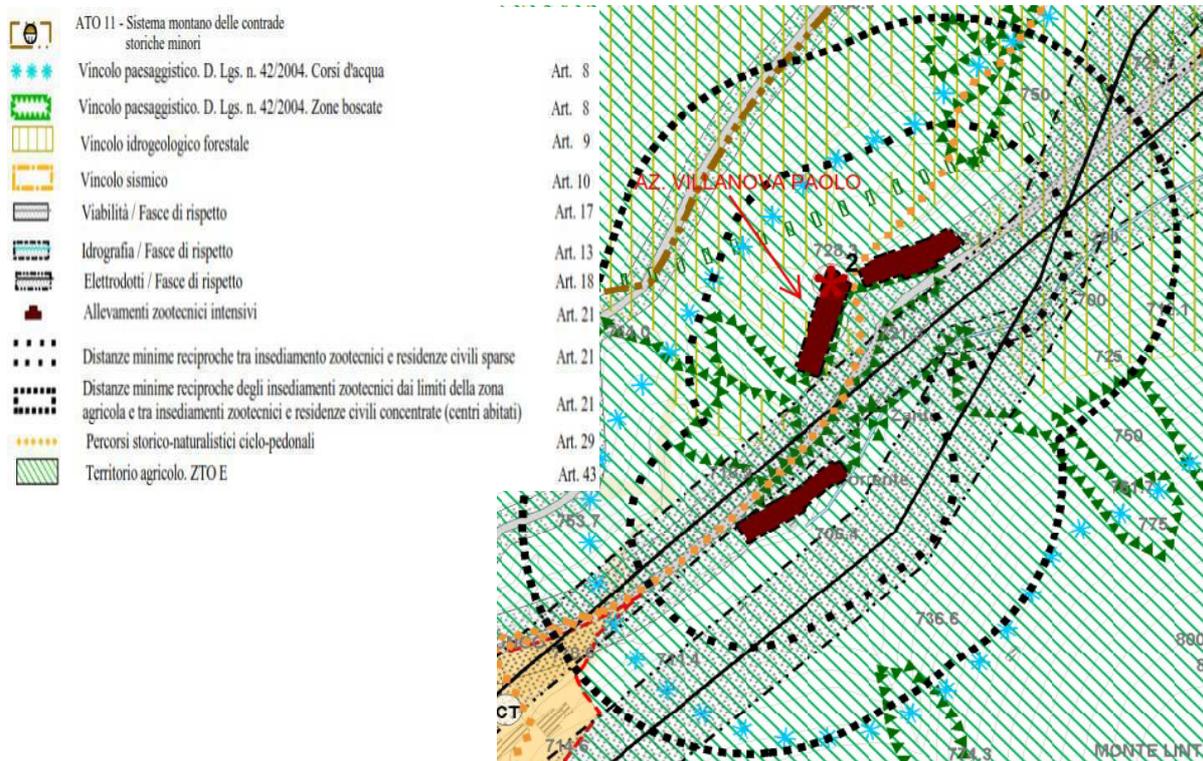
Il P.I. del Comune di Lusiana è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 58 del 22 dicembre 2014. Si riporta di seguito un estratto della tavola del P.I. del sito d'intervento.





Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



Estratto del P.I. Di Lusiana

Da come si evince dalle mappe sopra riportate, l'azienda ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (A.T.O.) n. 11 “Sistema montano delle contrade storiche minori”, del Vincolo paesaggistico dei Corsi d'acqua e delle Zone Boscate (art. 8 NTA) ed è soggetta a Vincolo idrogeologico-forestale (art. 9 NTA). Tuttavia, l'area oggetto di intervento attualmente non risulta boscata, nonostante sia riportata come tale in cartografia.

L'area di intervento si trova inoltre all'interno del Vincolo sismico – Zona sismica 3 che interessa l'intero territorio comunale (art. 10 NTA) e ricade in Territorio agricolo individuato come ZTO E (art. 43 NTA).

L'area è interessata solo in minima e parziale parte dalla Viabilità e relative fasce di rispetto, che interessa solo parte del capannone già esistente e che invece non interferisce con l'area di edificazione del nuovo capannone in progetto. Anche la fascia di rispetto della Linea elettrica presente nelle vicinanze non interferisce con l'area di progetto del nuovo capannone.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

In prossimità dell'area di intervento sono presenti anche un percorso storico-naturalistico ciclo-pedonale ed un elemento di Idrografia (Torrente Zante), che non interferiscono con l'area dell'intervento in progetto.

Il capannone esistente che costituisce l'attuale allevamento viene classificato come Allevamento intensivo e pertanto devono anche essere rispettate le distanze dalle residenze civili sparse, dai centri abitati e dai limiti della zona agricola (art. 21 NTA).

Il Vincolo Paesaggistico relativo ai Corsi d'acqua ed alle Zone boscate (art. 8 NTA) riguarda *“aree di notevole pregio ambientale, individuate ai sensi degli articoli 136 e 142 del D. Lgs. n. 42/2004 e s. m. e i.. All'interno dei suddetti ambiti valgono le disposizioni del D. Lgs. n. 42/2004 e s. m. e i., del Piano di Assetto del Territorio (PAT), del Piano degli Interventi (PI) e del Prontuario per la Qualità Architettonica e la Mitigazione Ambientale. Nello specifico “All'interno delle zone boscate è vietata la trasformazione colturale che preveda l'eliminazione e la sostituzione del bosco ad eccezione dei terreni per i quali sia dimostrabile mediante misura storica catastale una diversa qualità di coltura. L'apertura di nuove strade agro-silvo-pastorali o di accesso ad edifici esistenti dovrà prevedere, in ogni caso, idonee misure di inserimento nell'ambiente, evitando scavi o movimenti di terra rilevanti e limitando le pendenze longitudinali al di sotto del 20%. Nel caso di sistemazione/potenziamento di strade esistenti, agro-silvo-pastorali o di collegamento con i nuclei rurali, dovranno essere salvaguardati (compatibilmente con le esigenze tecniche) eventuali muri di sostegno esistenti, in sassi e pietrame (terrazzamenti). Per la costruzione di nuove opere di sostegno, di contenimento e di presidio si dovrà fare ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, che dovranno essere valutate in sede progettuale. Sono comunque sempre possibili gli interventi di difesa idrogeologica e quelli di miglioramento del bosco”.*

Relativamente al Vincolo idrogeologico-forestale (art. 9 NTA), *“valgono le norme definite dall'Autorità preposta alla tutela del vincolo”.*

Come già anticipato, l'intero territorio comunale è soggetto a Vincolo sismico ed è classificato come Zona sismica 3 (art. 10 NTA). Pertanto *“Sull'intero territorio comunale vige l'obbligo della progettazione antisismica e del deposito dei corrispondenti elaborati grafici e delle*



relazione di calcolo, come disciplinati dai provvedimenti statali e regionali vigenti in materia”.

L'allevamento viene classificato come Allevamento Zootecnico Intensivo (art. 21) così come *“individuati dal Piano degli Interventi (PI) secondo quanto stabilito dall’art. 50, comma 1, lett. d), della L.r. 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”. Pertanto, “con Deliberazione della Giunta Regionale n. 856 del 15 maggio 2012, la Regione del Veneto ha definito le modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi, la quantificazione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell’allevamento rispetto alla qualità ed alla quantità di inquinamento prodotto, nonché i possibili interventi di trasformazione all’interno delle fasce di rispetto da essi generate.*

Nello specifico, *gli elaborati del Piano degli Interventi (PI) riportano le seguenti fasce di rispetto:*

- distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici intensivi e residenze civili sparse: 75 m.;*
- distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici intensivi dai limiti della zona agricola: 150 m.;*
- distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (centri abitati): 150 m..*

Infine l'allevamento si trova in Zona agricola - ZTO E (art. 43 NTA), nella quale sono ammessi *“gli interventi previsti dalle Schede o da normative specifiche, nel caso di edifici con grado di protezione e per i quali sia indicata una specifica normativa nonché gli interventi edilizi in funzione dell’azienda agricola destinati a strutture agricolo-produttive e nuove case di abitazione realizzabili mediante la redazione di Piani Aziendali, con le modalità definite dalla Legge regionale vigente in materia. La nuova edificazione di annessi e fabbricati inerenti all’attività agro-silvo-pastorale dovrà avere forme semplici, con copertura a falde inclinate. Eventuali elementi strutturali o paramenti di tamponamento di prefabbricazione industriale non dovranno essere rilevabili dai prospetti esterni.*

Dovranno essere rispettati i seguenti parametri edilizi:



· *distanza minima dai confini: per le stalle, i ricoveri per animali e i fienili non inferiore all'altezza dell'edificio con un minimo di mt. 5,00. Per gli allevamenti zootecnici intensivi valgono le distanze derivanti dal rispetto della specifica normativa regionale vigente in materia;*

· *distanza tra i fabbricati: mt. 10,00;*

· *per le stalle e i ricoveri per animali la distanza dai fabbricati residenziali di altra ditta dovrà essere di almeno 50 mt.*

Nelle Zone agricole ricadenti all'interno di ambiti rilevanti per la connettività della Rete Ecologica (core area, stepping stone, buffer zone e corridoi ecologici) non è ammessa alcuna nuova costruzione. Dal presente divieto sono esclusi gli interventi puntuali individuati dal Piano degli Interventi (PI) ed eventuali modesti interventi per strutture di supporto al turismo naturalistico. Per le costruzioni esistenti sono ammessi la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro ed il risanamento conservativo”.

Nel caso specifico, l'area oggetto di intervento è riportata nella Scheda Puntuale n. 2 del P.I. e pertanto può essere ampliata di 1500 mq rispetto all'esistente.

È inoltre necessario tenere in considerazione che l'intervento oggetto di valutazione ricade in zona E agricola e la destinazione dello stesso è AGRICOLA conforme alla Legge Regionale 11 del 2004. Pertanto gli interventi non sono da compiersi mediante Strumento Urbanistico Attuativo (SUA).

CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO (AI SENSI DEL PUNTO 5 - LETTERA D EDIFICABILITA' ZONE AGRICOLE - LR 11/2004)

Classificazione dell'allevamento sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto, previste dal punto 5, lettera d) edificabilità zone agricole L.R. 11/2004, aggiornato a seguito della DGR n.856 del 15/15/2012 (BUR n. 40 del 25/05/2012). Di seguito si riportano i parametri di classificazione dell'allevamento zootecnico - ai sensi della D.G.R. N° 3178/2004, con le modifiche apportate dal D.G.R.



329/2004 e D.G.R. 856/2012.

Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione ante-intervento

L'azienda Villanova Paolo presenta un allevamento avicolo di tacchini femmine con un peso vivo medio allevato di **25,94 t**. Pertanto l'allevamento ricade in **1° classe** (peso vivo medio inferiore alle 30 t), come è possibile vedere dalla tabella accasamenti allegata.

Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione post-intervento

Con la realizzazione dell'ampliamento l'azienda Villanova Paolo presenterà un allevamento avicolo di tacchini femmine con un peso vivo medio allevato di **50,35 t**. Pertanto l'allevamento ricadrà in **2° classe** (peso vivo medio da 30 t a 120 t), come è possibile vedere dalla tabella accasamenti allegata.

Determinazione punteggio allevamento situazione ante-intervento

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

a. TIPOLOGIA DELL'AMBIENTE DI STABULAZIONE E DEL SISTEMA DI PULIZIA (MAX 50 PUNTI)	PUNTI
TIPOLOGIA DI STABULAZIONE-MTD	
ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco	10
b. SISTEMA DI VENTILAZIONE (MAX 10 PUNTI)	
ventilazione forzata (in depressione)	0
c. SISTEMA DI STOCCAGGIO DELLE DEIEZIONI (MAX 40 PUNTI)	
MATERIALE PALABILE	
No concimaia	0
MATERIALE NON PALABILE	
Vasca chiusa	0
ALLEVAMENTO AVICOLO PUNTEGGIO TOT. a+b+c	10



Determinazione punteggio allevamento situazione post-intervento

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

a. TIPOLOGIA DELL'AMBIENTE DI STABULAZIONE E DEL SISTEMA DI PULIZIA (MAX 50 PUNTI)	PUNTI
TIPOLOGIA DI STABULAZIONE-MTD	
ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco	10
b. SISTEMA DI VENTILAZIONE (MAX 10 PUNTI)	
ventilazione forzata (in depressione)	0
c. SISTEMA DI STOCCAGGIO DELLE DEIEZIONI (MAX 40 PUNTI)	
MATERIALE PALABILE	
No concimaia	0
MATERIALE NON PALABILE	
Vasca chiusa	0
ALLEVAMENTO AVICOLO PUNTEGGIO TOT. a+b+c	10

Distanze da rispettare solo post-intervento

La normativa che regola gli interventi edilizi rurali è la L.R. 11/2004. Con gli atti di indirizzo lettera d) il legislatore ha fornito parametri ben definitivi sulle distanze edilizie da rispettare per gli interventi edilizi zootecnici. Si riportano di seguito le distanze minime, generate dalla 2° classe, **punteggio di 10 (compreso tra 0 e 30)**.

	metri
Distanze minime dai confini di proprietà	20 m (sia per tacchini femmine che per tacchini maschi)
Distanze minime limite della zona agricola	200
Distanze minime case sparse	100
Distanze minime centro abitato	200

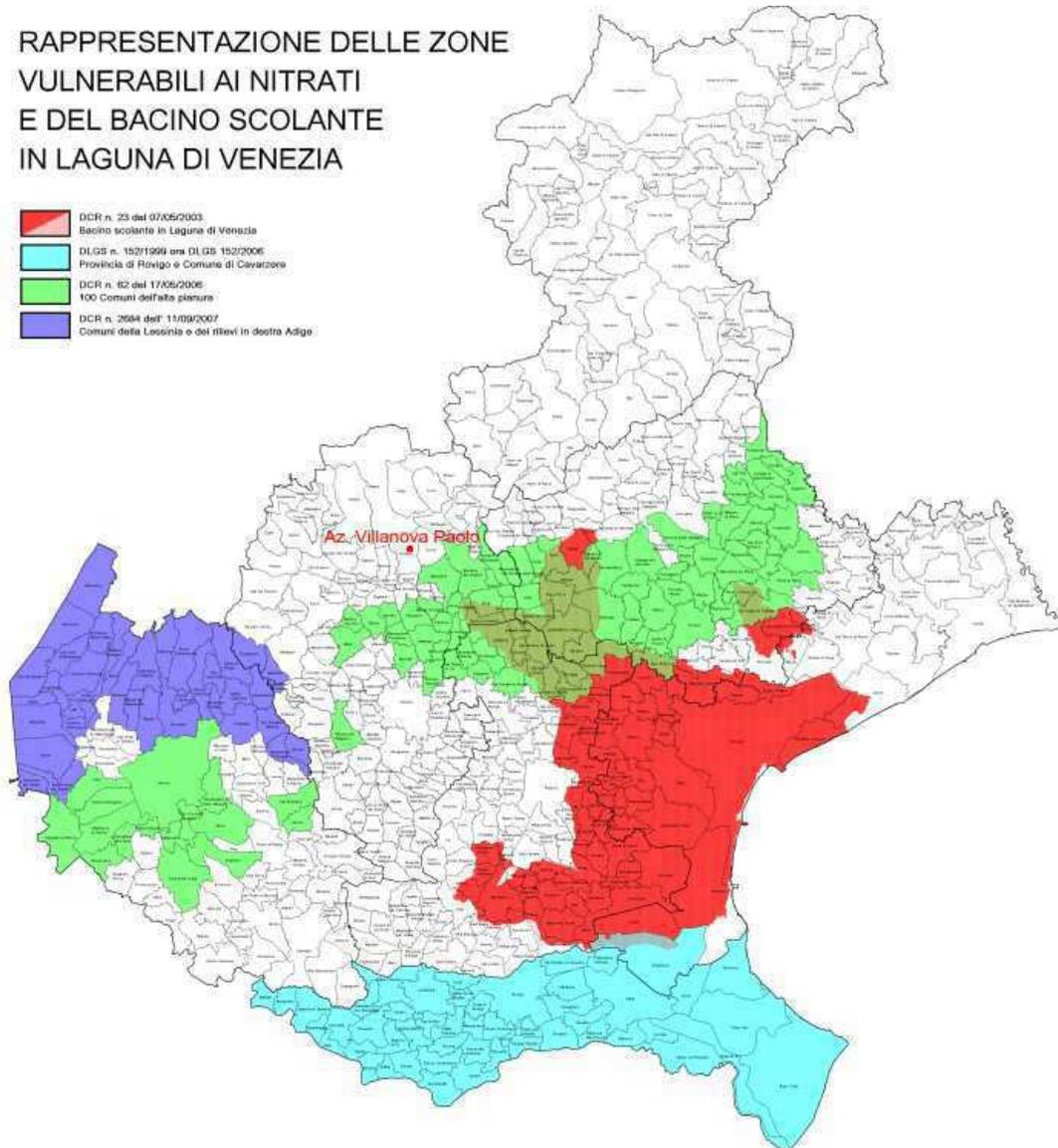
Come dimostrato dalle tavole progettuali, riportate in allegato alla domanda di Verifica di VIA, il progetto di ampliamento del centro zootecnico rispetta le distanze stabilite dall'attuale Legge Regionale relativamente al limite zona agricola, alle case sparse e dai centri abitati.



Zone vulnerabili ai nitrati

RAPPRESENTAZIONE DELLE ZONE VULNERABILI AI NITRATI E DEL BACINO SCOLANTE IN LAGUNA DI VENEZIA

-  DCR n. 23 del 07/05/2003
Bacino sciolante in Laguna di Venezia
-  D.LGS n. 152/1999 art. 152/2006
Provincia di Rovigo e Comune di Cavazzese
-  DCR n. 82 del 17/05/2006
100 Comuni dell'alta pianura
-  DCR n. 2684 del 11/09/2007
Comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige



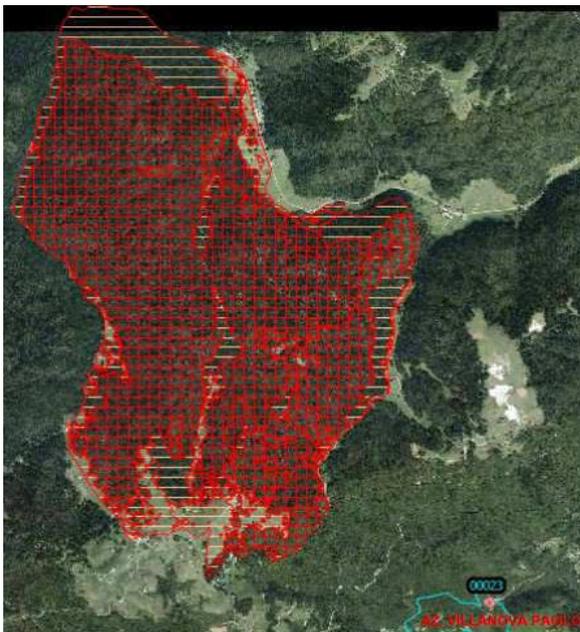
Cartina delle zone vulnerabili e non vulnerabili.

L'area è stata classificata come zona non vulnerabile ai nitrati di origine agricola. L'azienda rispetta la DGR 1835/16 e successive integrazioni e modifiche per l'utilizzazione dei reflui zootecnici.



Rete Natura 2000: assoggettamento VINCA

Si evidenzia che sul territorio del Comune di Lusiana è presente un Sito che rientra nella Rete Natura 2000. Il sito più vicino è il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) “IT3220002 Granezza”, posto ad una distanza di 1800 m circa dall'allevamento, in direzione ovest.



Nell'ambito ed in prossimità dei Siti di Importanza Comunitaria, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva valutazione di incidenza (V.Inc.A) ai sensi della direttiva 92/43/CEE, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle disposizioni regionali.

Per quanto riguarda la necessità o meno di effettuare uno screening VincA, si specifica che:

- Secondo il paragrafo 2.2 dell'allegato A alla Dgr n. 1400 del 29/08/2017, l'ampliamento dell'impianto, che ricade all'esterno del Sito d'Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale, rientra nel punto 23: piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

San Bonifacio, 19/11/2019

Il Tecnico